

rassegna internazionale

Fanfani e il MEC

Tirare il sasso e nascondere la mano sta diventando una delle caratteristiche dell'azione internazionale del governo Fanfani. L'ultimo esempio in ordine di tempo si è avuto a proposito delle dichiarazioni del presidente del Consiglio sull'attuale fase della trattativa all'interno dell'Europa a sei.

Palazzo Chigi non risponde. Il fatto è che su tutta la complessa questione della integrazione politica europea e dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, la posizione di Fanfani è assai ambigua. Personalmente egli è favorevole alle posizioni di Adenauer o di De Gaulle ma deve tener conto dell'orientamento dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Il quale gioco è ormai, per chi ha occhi per vedere, abbastanza scoperto. Esso si basa su un punto fondamentale: il blocco politico ed economico europeo formato dal MEC deve consolidarsi e svilupparsi. Tutte le questioni connesse sono viste da Fanfani in questo angolo visuale.

Queste dichiarazioni, pubblicate dai giornali della catena Hearst, hanno fatto una certa impressione. Per la prima volta, infatti, il governo italiano annunciava una linea di opposizione a De Gaulle e a Adenauer e per di più in un momento particolarmente delicato della trattativa inter-europea.

I sottile diplomatici di Palazzo Chigi preposi alla spiegazione del verbo di Fanfani si affannano a spiegare che se la forma è cambiata, la sostanza è rimasta: la riunione dei capi di governo dei sei non si farà per il momento. Ma allora, perché si è tenuto a diramare la precisazione?

Perché si è precisato che «adulterio» il linguaggio adoperato nella intervista a Hearst? A queste domande

Mosca

Lunghi colloqui tra Krusciov e Thompson

Il diplomatico USA, che assumerà un'alta carica al Dipartimento di Stato, riferirà a Kennedy

MOSCA. 26. L'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, che si appresta domani a rientrare in patria dove assumerà una carica in seno al Dipartimento di Stato, ha avuto ieri un colloquio di oltre cinque ore con Krusciov, colloquio che questa sera è stato definito dallo stesso Thompson «interessante ed utile».

L'incontro si è svolto in due riprese. In mattinata, lo ambasciatore si era recato al Cremlino per prendere congedo prima di rientrare definitivamente a Washington ed era stato intrattenuto da Krusciov per due ore. Nel pomeriggio, insieme alla moglie, è stato ospite di Krusciov e della moglie di questi nella casa del primo ministro alla periferia di Mosca. Cinque ore di conversazione quindi, alle quali viene attribuito un significato che va oltre a quello della personale cortesia nei confronti di un diplomatico che ha rappresentato per tanti anni gli Stati Uniti a Mosca.

I colloqui Krusciov-Thompson fanno seguito a quelli che il premier sovietico aveva avuto nella capitale sovietica con il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, circa un mese fa, e sono stati paralleli a quelli che il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha avuto in questi giorni con il collega americano, Rusk, a Ginevra.

Anche in questo caso, come già avvenne per l'incontro Salinger-Krusciov, le conversazioni del premier sovietico con l'ambasciatore americano vengono interpretate come un segno evidente del desiderio di Krusciov di mantenere un contatto più diretto possibile con la Casa Bianca sul complesso dei problemi internazionali sul tappeto.

In questo senso gli osservatori politici interpretano d'altro canto le dichiarazioni rilasciate dallo stesso ambasciatore Thompson ai termini dei suoi colloqui con Krusciov. Quando gli è stato chiesto se l'invito da parte del premier sovietico gli fosse giunto di sorpresa egli ha risposto: «In un certo senso, sì. Krusciov non invita regolarmente gli ambasciatori al momento del congedo».

Thompson ha poi aggiunto di aver discusso con Krusciov «un gran numero di argomenti» e ha specificato: «Il capo del governo sovietico mi ha confidato un certo numero di cose che egli desidera siano riferite, per il mio tramite, al presidente». L'ambasciatore ha quindi dichiarato che i suoi colloqui con Krusciov non sono in rapporto con le conversazioni tra Rusk e Gromiko a Ginevra. E' opinione generale, tuttavia, che i due abbiano affrontato gli stessi problemi.

New York Autocisterna esplode 9 case rase al suolo



BERLIN (New York) — Un'autocisterna che trasportava butano è saltata in aria e ha raso al suolo nove case, una chiesa e una fattoria ed ha appiccato l'incendio a numerose altre costruzioni. Il conducente del mezzo è deceduto e 20 persone sono rimaste ferite. Nella telefoto A. P. una veduta aerea del luogo del disastro con alcune case che bruciano. Le fiamme che si levavano ad oltre 60 metri erano visibili da parecchi chilometri di distanza.

Helsinki Centomila giovani al Festival

Per la prima volta sarà presente l'ONU con un suo inviato - Non manca alcun paese del Terzo Mondo

Il Festival di Helsinki, che ha portato ad un punto estremo la crisi che travaglia l'FLN, si assiste nelle ultime ore ad una battuta di arresto, ad un allentarsi della tensione, che potrebbe precedere eventi non solo meno gravi, ma forse d'intesa. Per quanto si capisca che l'attesa attuale è fatta con le armi al pido, tuttavia sembra si vadano creando nuovi rapporti di forza, i quali appaiono ormai come l'unica strada attraverso la quale è possibile giungere ad una soluzione del conflitto.

Senza dubbio quest'anno il Festival riveste un'importanza, anche politica, eccezionale. Già la volta precedente, a Vienna nel 1959 — per la prima volta fuori dai paesi socialisti — questa manifestazione in cui si ritrovano giovani di ogni parte del mondo sotto le bandiere della pace e dell'amicizia aveva rotto tutti gli schemi e distrutto le speculazioni di chi voleva vederla soltanto come una dimostrazione di forza dei giovani comunisti, organizzata e voluta dall'Unione Sovietica.

L'Ufficio Politico costituito da Ben Bella a Tlemcen sembra avere già cominciato regolarmente a funzionare. Dei sette membri chiamati a farne parte, ne saranno presenti quattro, vale a dire la maggioranza. Il quinto, Ail Ahmed, già incaricato degli affari militari con Ben Khedda, si dice che raggiungerà

Algeria

vicini centri, lo hanno salutato ed esaltato come il «pioniere della rivoluzione». A Tiarret il leader della opposizione al governo di Ben Khedda è passato sotto l'arco di Trionfo di verdure e di fiori eretto nella strada ed ha assistito, tra il suono delle fanfare, alla parata, avendo al suo fianco i membri dell'Ufficio Politico e Febrat-Abbas.

Le dichiarazioni fatte da Ben Bella in questa occasione sono state tutte basate su un unico leit motiv: «Noi ci siamo dati una autorità che farà conoscere al nostro Paese un'ora di pace, di prosperità e di fraternità». In quanto ai gravissimi incidenti di Costantina Ben Bella attraverso il proprio portavoce Boumendjel, avrebbe lasciato capire che quegli eventi sono dovuti ad «elementi incontrollati» e che non avrebbero alcun rapporto con la propria azione politica.

Dopo lo scontro di Costantina, a ogni modo, che ha portato ad un punto estremo la crisi che travaglia l'FLN, si assiste nelle ultime ore ad una battuta di arresto, ad un allentarsi della tensione, che potrebbe precedere eventi non solo meno gravi, ma forse d'intesa.

Per quanto si capisca che l'attesa attuale è fatta con le armi al pido, tuttavia sembra si vadano creando nuovi rapporti di forza, i quali appaiono ormai come l'unica strada attraverso la quale è possibile giungere ad una soluzione del conflitto.

Mentre Ben Bella appare rafforzato nelle sue posizioni di ora in ora, l'autorità di Ben Khedda sembra in declino, egli resta ad Algeri praticando solo la parte più decisa dei suoi sostenitori e partita per Tizi-Ouzou, due dei suoi ministri a lui più legati, Yazid e Dahlab, hanno abbandonato Algeri.

L'Ufficio Politico costituito da Ben Bella a Tlemcen sembra avere già cominciato regolarmente a funzionare. Dei sette membri chiamati a farne parte, ne saranno presenti quattro, vale a dire la maggioranza. Il quinto, Ail Ahmed, già incaricato degli affari militari con Ben Khedda, si dice che raggiungerà

l'editoriale

enti di sviluppo e sui consorzi di bonifica) è oltretutto sbagliata, pericolosa e non per il solo «settore» dei problemi agrari. Non vi saranno risultati apprezzabili nella programmazione economica, se non si affronteranno con mano energica i problemi delle campagne. Il ritardo nell'affrontare i problemi della promozione contadina e della programmazione agricola, cioè della riforma agraria, è un danno non solo per le campagne e per i contadini, ma per tutta la politica di programmazione democratica.

Il significato della nostra lotta per la riforma agraria è proprio quello di aggredire una delle contraddizioni più gravi e drammatiche del Paese. Non vedo perché Cattani debba prendersela con la nostra «mitica riforma agraria». E' così poco mitica che cammina, nonostante tutto, sulle gambe di milioni di contadini e dà luogo ad un movimento unitario del quale, nonostante momenti di polemica, a volte gentile a volte meno, vi fan parte i sindacati e le associazioni contadine e cooperative, i socialisti e noi comunisti, vaste masse contadine cattoliche e, per numerose lotte specifiche, organizzazioni della CISL, della UIL e persino della D.C. come tale.

Chi ha occhi per vedere — non occorrono poi quelli di lince — comprende quanto si sia esteso quest'anno questo movimento e quanto ancora possa estendersi. Non è un caso che lo sciopero della FIAT e quello dei braccianti e coloni pugliesi coincidono nel tempo, nel vigore combattivo e nel livello dei nuovi valori che esprimono, con il contenuto delle loro rivendicazioni e con le forme della loro lotta.

A questo nuovo livello dei problemi imposti dalle lotte operaie e contadine, da una saldatura vieppiù cosciente fra masse lavoratrici della città e della campagna (quella che appunto spaventa Bonomi facendogli gridare sconnessi appelli al fronte dei rurali contro gli operai), i problemi della politica del governo di centro-sinistra, anzi della politica tout-court, si fanno assai più impegnativi per tutti.

Può anche darsi che il rinvio a settembre della discussione della mozione sui problemi contadini sia stato tentato dal governo con l'intenzione furbastra di aspettare che le acque si chetino per fare fra due mesi il proprio gioco a bocce ferme. Se così è dovrà disillusarsi, avrà a settembre i problemi che non ha voluto risolvere oggi, ed avrà ancora un movimento di lotte vaste davanti a sé, forse più aspre proprio perché si è voluto rinviare la soluzione.

Spagna

42 intellettuali scrivono alle arrestate

E' un'aperta sfida alle autorità franchiste

MADRID. 26. Quarantadue intellettuali spagnoli hanno indirizzato una nobile lettera aperta alle otto donne spagnole che sono state arrestate nei primi giorni di luglio per avere esecuto il rifiuto di pagare l'ammenda cui le autorità fasciste le avevano condannate per la partecipazione alle manifestazioni di appoggio agli scioperanti che ebbero luogo il 15 maggio davanti alla «Porta del Sole» a Madrid.

La lettera dice: «Care amiche e compagne, noi, un gruppo di intellettuali, scrittori e artisti, abbiamo appreso con viva emozione la notizia del vostro arresto nella prigione di Ventas sotto l'imputazione d'aver partecipato alla manifestazione popolare della Puerta del Sol.

Secondo il nostro giudizio,

Washington modifica la posizione sui controlli H?

WASHINGTON. 27 matt. Secondo fonti definite «informate», i consiglieri di Kennedy per il disarmo avrebbero concordato, in una riunione svoltasi ieri sera, che le ultime invenzioni in materia di rilievi di esplosioni H possono «giustificare una diminuzione delle salvaguardie proposte dall'Occidente per un trattato con l'URSS sulla messa al bando delle esplosioni H». In altre parole, se le informazioni riferite sono esatte, gli Stati Uniti, che le loro tesi sulla «esigenza di stabilire posti di controllo nell'URSS» sono insostenibili dopo l'accertata possibilità di controllare ogni esplosione a distanza — si appresterebbero ad assumere un atteggiamento più ragionevole. A Ginevra si vedrà se queste voci sono soltanto propaganda.

Venezuela Un deputato si dimette e passa alla guerriglia

L'AVANA. 26. Un deputato dell'Unione democratico-repubblicana della Venezuela ha rassegnato le dimissioni dal Parlamento, in segno di protesta contro il regime di polizia instaurato da Betancourt, ed ha annunciato la sua decisione di unirsi alle forze della guerriglia.

L'autore del clamoroso gesto è Fabricio Ojeda. L'annuncio è stato dato all'Avana dalla moglie del parlamentare, che ha convocato una conferenza stampa per rendere pubblico il testo del «manifesto» indirizzato alla Camera e al paese da suo marito.

Il gesto di Ojeda, che è una delle personalità più in vista della vita politica venezuelana, ha destato tanto maggiore sensazione in quanto viene a sottolineare l'insuccesso del «dialogo» ufficialmente avviato tra il governo e l'ala più «moderata» dell'opposizione, cui l'URD appartiene.

Dal canto suo, il Partito comunista, il quale aveva salutato l'apertura di un «dialogo» come un successo dell'opposizione e come un ripiegamento della politica di repressione anticostituzionale di Betancourt, denuncia in una sua risoluzione la sostanziale continuità dell'azione governativa e il tentativo di divisione che è al fondo di essa.

Il PC respinge, nel documento, l'accusa rivoltagli di essere fautore della guerra civile. Al contrario, esso afferma, i comunisti sono partigiani della convivenza democratica, convinti come sono che esistono tra la maggioranza dei venezuelani punti di coincidenza e di contatto attorno ad un programma di restaurazione della sovranità nazionale e di lotta per l'indipendenza politica ed economica.

Alcuni «critici» sovietici in visita attualmente in Svezia hanno dichiarato che «entro il corrente» anno sarà pubblicata nell'URSS il «Dossier Zivago» di Boris Pasternak, lo scrittore sovietico cui fu assegnato il Premio Nobel quattro anni orsono.

Gli scrittori sovietici in visita attualmente in Svezia sono Anatolj Sofronov, Nicolj Gribnev, Gheorghj Mdivan, Evghen. Popovk e Vsevolod Kozlov.

«Dr. Zivago» edito nell'URSS entro l'anno

STOCOLMA. 26. Alcuni «critici» sovietici in visita attualmente in Svezia hanno dichiarato che «entro il corrente» anno sarà pubblicata nell'URSS il «Dossier Zivago» di Boris Pasternak, lo scrittore sovietico cui fu assegnato il Premio Nobel quattro anni orsono.

Parigi Tragica fine della signora Moch

PARIGI. 26. Un breve annuncio della polizia ha dato notizia oggi della morte, in tragiche circostanze, della signora Moch, moglie dell'ex-ministro degli interni francese. La signora, affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, si è gettata da una finestra dell'appartamento che occupava a Neuilly, al settimo piano, ed è deceduta all'istante.

SUL N. 30 DI VIE NUOVE IN VENDITA NELLE EDICOLE

UNA SALMA PER PACCO POSTALE Un servizio sugli emigranti dalla Sardegna VIA APERTA ALLA TRUFFA Il secondo servizio sugli usurai della terra AL CAMPO SI' MA SOLO A PIEDI Servizio sul piano regolatore di Siena IL PROCESSO DI GENOVA Chi è dentro e chi fuori della legalità

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stamps del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via di Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 638.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo) 1° trimestre 1962 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500; semestrale 6.000; trimestrale 3.170 - 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500; semestrale 4.400; trimestrale 2.200. RINASCITA' annuo 4.200; semestrale 2.200 VIE NUOVE: annuo 4.200; 6 mesi 2.200. Estero: annuo 8.500; 6 mesi 4.500

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19